Abbon. postale

IL POPOLO

Abbon. postale

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Anno III Num. 4. | Abbonamenti | Un anno . . L. 16.— Un semestre » 8.— | Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 4 Gennaio 1884.

Panem et circenses.

Il 30 decembre dello scorso anno gli elettori del I collegio di Roma furono chiamati alle urne per eleggere un deputato, essendo stata dalla Camera annullata l'elezione avvenuta nella persona del duca Leopoldo Torlonia pro-sindaco di Roma, perchè all'epoca dell'elezione non avea compiti i 30 anni.

La riconferma del duca Torlonia parea certa e incontrastata: certa perchè nessun fatto era avvenuto a determinare gli elettori a togliere il voto a chi prima se l'era meritato, incontrastata poi perchè fino alla vigilia del voto non s'era presentato alcun competitore. Ma sull'annottare della vigilia furono sparsi per le vie di Roma e affissi pei muri dei cartellini che dicevano: *Eleggete Francesco Coccapieller*. Più tardi comparvero altri cartelli che indicavano ai Romani il loro *martire della Verità* Francesco Coccapieller; poi dei manifesti-fervorini elettorali in piena regola raccomandanti caldamente l'elezione del pronipote d'Ezio II o l'auriga del carro di Checco.

Venne il 30 e il risultato fu il seguente: Sopra 26326 inscritti, votarono 5017, e cioè pel duca Torlonia 3534 e pel *martire della verità* 1383; fu quindi proclamato eletto il Torlonia. Con 244 voti di meno egli avrebbe dovuto entrare in ballottaggio con Francesco Coccapieller.

Questa la nuda cronaca. Veniamo a qualche breve considerazione.

Anzitutto convien notare che il concorso degli elettori fu scarsissimo, forse perchè nell'animo di tutti era la convinzione che il duca Torlonia doveva trionfare. La scarsezza però del numero dei votanti fa apparire ancora come possibile una candidatura Coccapieller.

Nel 1 luglio 1883 i votanti furono 7223 cioè 2206 di più di quest'ultima volta. Allora il Torlonia raccolse 4560 voti e pel Coccapieller votarono 2548. Procedendo in queste facili elucubrazioni aritmetiche e sottraendo dai 2548 voti ottenuti dal Coccapieller il 1 luglio i 1383 ottenuti il 30 decembre, noi avremo una differenza di ben 1165 voti. Dunque bisogna rallegrarsi che Roma dal luglio al decembre ha guadagnato 1165 punti di moralità, di dignità, di decoro per sè stessa e pegl'italiani tutti dei quali Roma è il cuore. Non a torto dunque in questo medesimo giornale si diceva che il *coccapiellerismo* era effimero e che doveva presto morire. Se ad un'altra elezione sarà riproposto a candidato questo povero infelice mentecatto, per quanto birboni siano fino all'estremità dei capegli quelli che lo sostengono, Francesco Coccapieller non avrà più di 300 voti; e se l'elezione si farà dopo sei mesi, del *carro di Checco* nessuno si ricorderà più. È questo il carattere dei Romani.

Terza considerazione. Se il duca Torlonia avesse avuti i voti soltanto di Roma, il ballottaggio era sicuro Nella città ebbe 3040 voti e ne occorrono 3291 per essere eletto, così che doveva sopportare anche una volta il paragone con Francesco Coccapieller. Ma la campagna rimediò alla noncuranza dei liberali di Roma e decise della lotta dando al Torlonia 494 voti e soli 22 a Checco. Com'è in ribasso il coccapiellerismo nelle campagne romane! E ciò prova che quel quarto d'ora di fortuna ch'ebbe il Coccapieller lo deve tutto ai bassi fondi, alla cloaca del Vaticano e a pochi esagerati, incalcolabile minoranza.

Che che si dica, Roma è sempre quella dei nostri vecchi. Ama mangiar bene, bere meglio e divertirsi: *panem et circenses*. E, vedete la serietà d'una elezione, fu appunto per mostrare il carattere romano sotto il suo più vero aspetto che il trattore Orazio Arzilli mandò fuori un manifesto elettorale che sa di cucina. La burletta ci voleva e venne. Anche pei teatri si dica lo stesso. Forse che il popolo frequenta il Valle e il Costanzi più del Metastasio, del Quirino o del Manzoni? Manco per idea! Il *Pulcinella* pel popolo romano è il *nec plus ultra*. Già il dialetto romanesco — se non romano — ha tante affinità col napolitano e perciò capisce ed apprezza il popolo ogni gesto e ogni frase di Pulcinella.

Poi c'è il bisogno della pornografia e Pulcinella serve benissimo in tavola il piatto del giorno.

Tutto questo si dice per dimostrare che se Coccapieller muta registro e dà spettacolo o fa parlare in qualche modo di sè, allora — oltre al solito marciume del Vaticano — avrà per sè e tutto per ridere, il voto di un centinaio di mattacchioni e un centinaio di esagerati semi-pazzi; del rimanente non esiste più un partito coccapiellerista. Lo si può dire fin da questo momento. E siccome Ezio deve passare nella così detta casa di Pietro e vedere il così detto sole a scacchi per molto tempo, s'inferisce che tutto è spento omai il fuoco che voleva sollevare il fetente servidorame del Vaticano.

Povero Vaticano, ahi duro caso!
Restasti con un bel palmo di naso!
Dei pifferi è simil la storia. — Andati
Per sonare, tornarono sonati.

R. U.

L'IMPERATORE ALESSANDRO III.

Dal *Mare* di Genova riportiamo la interessantissima corrispondenza che segue, mandata a quel giornale, da Pietroburgo, il 27 dicembre 1883:

L'ultimo accidente toccato all'imperatore Alessandro III è il tema di tutti i discorsi in Europa:

E' stato commentato in diversi modi.

Alcuni hanno voluto vedervi la mano dei nichilisti russi, i pionieri delle idee liberali della nuova Russia.

Onde le notizie a questo riguardo non possono non essere prive di interesse.

Ma in questa lettera io non voglio entrare in minuti particolari su quanto succede alla corte russa: lo farò in un'altra lettera che scriverò a giorni;

Ora non farò che tracciarvi alcune linee della figura di Alessandro III. l'imperatore, l'autocrate di tutte le Russie.

Essendo stato io stesso educato alla Corte imperiale e conoscendo molto personalmente lo Czar sino dalla sua infanzia, sono in grado di darvi qualche notizia sulla sua vita privata come difficilmente alcun altro lo potrebbe.

Il vostro pregevole giornale è fra i pochi che in Italia tenga alta la bandiera della democrazia universale; voi fra i pochi in

---

2 APPENDICE

UN AMORE PERDUTO

(*Traduzione dal francese di* Aporéma)

I. — Quadro notturno.

Il solo punto dorato in quel quadro era la lampada che ardeva dall'altro lato della via nell'abbaino della povera lavandaja, il figlio della quale era in punto di morte.

Comunque tutto ciò fosse bellissimo, le ore, a misura che si succedevano mi sembravano sempre più lunghe; le ombre dei fumajuoli aveano già quasi descritto il semicerchio.

Il disco argenteo della luna s'inchinava già verso occidente, dappertutto regnava un silenzio sepolcrale Io e il gatto eravamo soli a vegliare.

Ma quel che cercavo ancora non mi appariva.

Hinze avea percorso due volte i tetti senza venire presso di me. La muta conversazione che ho riferito al principio di questo racconto si riprese fra noi È ben vero che non durò molto tempo perchè bentosto ripigliammo i nostri rispettivi affari; egli la sua passeggiata, io la mia monotona contemplazione.

Frattanto la piccola lampada della vedova s'era spenta, ciò che diemmi a temere dovesse ben presto accendersi una lampada di diverso genere; imperciocchè da levante già si innalzava una luce sospetta, come se fosse il mattino. Anche l'aria, fino allora si calda ed immobile come la morte, cominciava ad agitarsi; già due volte avea sentito nel viso un fresco soffio che veniva dall'oriente, lo scroscio dei torrenti, ingrossati dalla liquefazione delle nevi, giungeva distinto dalle montagne.

Tutt'ad un tratto, in una limpida zona del cielo, fra due lunghi strati di nuvole, mi parve veder librarsi lentamente un disco oscuro. Afferrai tosto il mio telescopio e lo rivolsi verso quel punto del firmamento. Stelle, nubi, splendore di cielo si confusero a primo colpo attaverso la lente; non me ne occupai e cercai con ansietà un grosso globo nero sul quale fissai il mio cannocchiale.

È dunque vero, l'*una* delle previzioni si realizza; sul cielo primaverile, d'un roseo pallido come il fiore d'un pesco, appare un globo oscuro, abbastanza grosso, che si innalza insensibilmente; e al di sotto di questo globo vedo, sospesa da fili invisibili, tremolante e vacillante nel telescopio e stretta come una linea nel cielo, la *navicella* aerea, cartone sottile piegato in due, portante tre vite umane, che può ancora lasciar sfuggire prima dell'aurora, come la nube alitato lascia sfuggire una goccia di rugiada.

Cornelia, povera fanciulla acceccata, Dio voglia salvarti e proteggerti!

Dovetti posare il mio telescopio, perchè fremevo nel non poter distinguere le corde colle quali la navicella era attaccata al pallone.

Quando il *secondo* fatto sarà per me accertato come il primo, allora, o mio cuore ti dirò addio! allora tu avrai conosciuto ed amato la più bella, la più ardita e la più imprudente fra le donne.

(Continua).

codesto splendido paese potete quindi giudicare imparzialmente la causa della Russia.

Voi che soffrite pei miei poveri fratelli abbrutiti sotto la mano di un despota crudele, al quale la volontà è legge, e che è padrone di troncare la vita dei cittadini con un colpo di penna, voi comprenderete di leggieri chi è l'uomo che in questo momento tiene nelle sue mani i destini di tutta la Russia, e quali le aspirazioni di un popolo il quale non ha che un desiderio, quello di progredire e di trar profitto di quanto offre la civilizzazione moderna.

Non fa bisogno ricordare che Alessandro III. lo Czar attuale, è il secondo figlio di Alessandro II.

Lo Czar destinato al trono di Russia era il suo fratello maggiore Tsarevitch Nicolas Alexandrovitch morto a S. Remo di una malattia crudele della spina dorsale.

Qui la voce pubblica accusava altamente lo Czar Alessandro III. di essere cagione della morte del fratello.

Non voglio rilevare questa accusa: racconterò solamente ciò che mi disse il barone K. ff. precettore dei due Granduchi.

Lo Czar Alessandro III più robusto di suo fratello maggiore, la vinceva sempre sul fratello in tutti i giuochi di forza.

Siccome i due fratelli si vedevano mal volentieri, eglino si percuotevano spesso: un giorno lo Czar attuale gettò per terra il fratello Tsarevitch (l'erede del trono) e gli diede un violento calcio nella schiena.

Il granduca Nicolas fu obbligato a guardare il letto per tre giorni.

La sua malattia alla spina dorsale data da questo fatto: da qui la causa della morte avvenuta a S. Remo.

Suo fratello lo Czar attuale sposò allora la donna (la principessa Dagmar) destinata dallo Czar defunto al povero Tzarevitch Nicolas, un uomo liberale ed illustre — la speranza di tutta la nuova Russia.

Divenuto così dura ereditario per la morte del fratello maggiore, lo Czar Alessandro III ebbe una seria idea, vista l'incapacità dello Czar attuale, di diseredarlo e nominare Czarevich suo fratello cadetto il Granduca Wladimiro.

Fu l'imperatrice, fu la madre che s'oppose fieramente.

Come erede al trono egli manifestava idee liberali; fanno così in Russia tutti gli eredi al trono.

Egli dichiarava assai apertamente le sue simpatie per la Francia, per le idee repubblicane di questa nazione.

A Parigi in un'orgia al *Cafè Anglais* disse con delle *cocottes* le famose parole: « Mio padre ha fatto la Russia libera: io quando giungerò al trono la farò ricca, ricca e libera, libera e democratica. »

Ricordatevi ora solamente del discorso che lo Czar Alessandro III pronunciò l'anno scorso! Era il 9 novembre, la festa dell'ordine di San Giorgio — l'ordine militare in Russia.

Le sue parole furono: « Io bevo alla salute dell'imperatore Guglielmo il vincitore: La Russia è superba di contare l'imperatore fra i più vecchi cavalieri dell'ordine di San Giorgio. La Russia marcerà dietro la tradizione dei Romanoff — la stretta amicizia della Russia con la Germania nulla potrà giammai turbare. »

E la Russia pur troppo è in questo momento sotto la mano dei germano-russi: sono eglino che fanno il sereno e la tempesta: che sfruttano la Russia e che dettano legge a noi.

Ci sono restate le belle parole e le tendenze di altri tempi!

Ai tempi di Alessandro II un ufficiale ingegnere — il signor Hoerschelmann — aveva inventato un fucile che si caricava dalla culatta.

Ben accolto dal ministro della guerra, il conte Miljoutine, e dallo imperatore Alessandro, egli sperava che il suo fucile sarebbe divenuto l'arma dell'esercito russo.

Il formalismo esigeva che egli si presentasse anche allo Tsarevitch che comandava allora le truppe della guardia imperiale.

Alessandro III lo ricevette sgarbatamente dicendogli che se egli volesse fare delle invenzioni ne metterebbe fuori cinque e sei al giorno.

Essendosi l'ufficiale permesso di rispondergli sgarbatamente, lo Czar attuale gli diede uno schiaffo e lo pose alla porta.

L'ufficiale Hoerscherman si bruciò le cervella.

Sul suo tavolo si trovò questo biglietto così concepito: « Essendo nell'impossibilità di domandare *ragione dell'oltraggio sanguinoso* che m'ha fatto il figlio del mio imperatore, mi brucio le cervella.

« Il tempo e gli avvenimenti mi vendicheranno. »

Questo suicidio sollevò gran scandalo a Pietroburgo.

L'imperatore stesso era indignato della condotta del figlio: ordinò che egli seguisse il corte o funebre di Hoerschelmann fino al cimitero.

Con gran fatica fu posto a tacere tale scandalo, ma fra noi la vita di un povero diavolo conta un bel nulla: non vi ha *giustizia* che per i personaggi influenti.

Alessandro III teneva a quel dì una corrispondenza assidua con Aksakoff, Leontjeff e Katkoff, i grandi slavofili russi e pareva ch'egli stesso appartenesse al partito dei russi liberali.

E a provarvi che in lui tutto sia menzogna, dirò che il suo *factotum* attuale, il suo antico precettore S. E. Pobednosseff, è l'uomo più conservatore al mondo e che per avere una moglie di suo genio, si è allevato una bimba fino all'età di 18 anni, alla quale non diede mai altro libro da leggere che la Santa Bibbia e le opere di San Tommaso che egli stesso ha tradotto in lingua russa.

Ecco l'uomo che in questo momento governo il vasto impero di Russia!

Io potrei raccontarvi ancora un mondo di cose sul nostro Czar bianco, ed anche un mondo di scandali che a voi parrebbero fole da *Mille e una notte*.

Ma io spenderei troppo spazio del vostro giornale.

Voglio semplicemente raccontarvi l'ultimo scandalo avvenuto alla Corte imperiale.

Il giovine conte Stackelberg, figlio dell'antico ambasciatore di Russia a Parigi, si era perdutamente invaghito di una diva del Circo, della bella Emma C. e voleva sposarla.

Era una stupenda bellezza, che aveva entusiasmata tutta la *jeunesse dorè*: di Pietroburgo coi suoi arditi esercizi sul suo cavallo arabo.

Ma i parenti del conte Stackelberg si opposero al matrimonio.

Si dice anche che grazie all'intervento della famiglia imperiale... il giovine conte sia stato indotto a sposare una ricca ereditiera e che abbia volontariamente abbandonata la donna che tanto amava.

A Pietroburgo, del resto si narra sommessamente un'altra storiella.

Uno Czar qualunque, che era stato sempre il migliore degli sposi, vide in una rappresentazione pubblica una bellissima attrice, allora molto in voga.

Lo Czar, in quella sera, disse alla moglie che nella notte avrebbe lavorato sino a tarda ora con i suoi ministri, poichè i partiti sovversivi non gli davano un istante di tregua.

Ed infatti ricevere una bomba fra i piedi non è punto lusinghiero!

E la Czarina attende il marito.

Sono le due, sono le tre, la notte è quasi trascorsa, lo Czar non ritorna.

Allora la Czarina scende dal letto e va a trovare lo sposo che lavora per il bene del suo popolo.

Dinanzi la porta del gabinetto da lavoro, la Czarina trova un elegante mantello da signora.

Lo Czar lavorava sempre assiduamente per il bene del suo popolo.

Al domani, al ricevimento dei ministri e degli altri dignitari dello Stato, qualcuno constatò che sulle guancie dello Czar si scorgeva l'impronta di cinque dita.

Ecco la favoletta che si mormora sommessamente a Pietroburgo.

Un russo.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele 3 gennaio.

In una corrispondenza di un egregio giovane, pubblicata nel *Popolo* di giorni fa, sono narrati alcuni fatti commessi da funzionari di P. S. qui mandatici da un benigno e coscienzioso *salvatore* delle *Istituzioni* e della Patria.

Però le ivi narrate non furono che il preludio di altre ben più gravi e che valgono a provare una volta di più di quale libertà si goda nel *beato regno italico*.

Difatti fino da 20 decembre scorso, in vista di possibili dimostrazioni alla santa memoria del martire triestino, ci furono mandati diversi questurini e fu rinforzato il corpo pei carabinieri, allo scopo di *tutelar l'ordine*; ed invero da quel tempo, fino ad ora, un considerevole numero di agenti della pubblica forza cominciò a percorrere il paese dall'imbrunire della sera fino all'alba, ed a stracciare i cartellini ricordanti Oberdan e *compromettenti* la patria, e quel che è peggio a perquisire tutti quei giovani che avessero trovato per istrada a tarda ora.

Si ha il piacere di dire peraltro, che ad onta di tutto ciò, da parte dei giovani, non ci fu che calma e dignità.

E qui dobbiamo narrare due fatti che valgono da per sè stessi a qualificare il contegno di certi funzionari.

Un agente di una nota ditta del paese, nella sera del 31 dicembre, pieno di buon umore e ridendosene della proibizione, pensò di fare una fiaccolata sui generis, e chiamati 4 o 5 ragazzi, girò con loro pel paese con dei palloni accesi, recitando il de profundis e gridando morte all'83; bastò questo grido, che, imbattutosi nei carabinieri e nel delegato, questi lo fermarono, ed avendo egli risposto un po' risentitamente alle loro interrogazioni, lo arrestarono anche sotto il pretesto ch'egli avesse emesso delle grida sediziose. Non aveva che gridato morte all'83!!

E non basta; perocchè si tentò ottenere delle rivelazioni, ed in parte vi si riescì da un giovane, che per la posizione che occupava, era in caso di fornire loro notizie su quelle che facevano, o pensavamo di fare, Tizio, Cajo, Sempronio.

Scoperto però de' suoi appuntamenti e della sua corrispondenza, fu dai nostri cacciato dall'esercizio in cui serviva, e si deve alla prudenza di due o tre di essi, più calmi, se ne sortì senza qualche malanno.

Noi compiangiamo quel giovane, che quasi tenevamo per compagno, del suo più che leggero contegno e speriamo anzi ch'egli possa e sappia giustificarsi degli addebiti fattigli, ma deploriamo poi che si voglia servirsi di qualunque mezzo per riescire negli agognati intenti.

La gioventù di S. Daniele protesta vivamente per i fatti avvenuti e fa voti che non si rinnovino.

CRONACA CITTADINA

Il rifiuto di ieri, dato dal presidente della Società Operaia Generale, di concedere il locale della S. O. ai presidenti dei sodalizi operai per discutere sopra la legge sugli scioperi che verrà presentata al Parlamento dal ministro Berti, troviamo sia stata molto irragionevole e non possiamo conoscerene il motivo che lo suggerì.

Non deve forse la S. O. G. proteggere gli interessi in generale degli operai? A noi ci pare che oltre al soccorso sia importante che anche si proteggano gli esenziali interessi di questi.

Per cui noi anzi vorressimo — e il Consiglio dovrebbe averlo già fatto — si facesse esso cioè il primo iniziatore della discussione di tali leggi. **Un operaio.**

Ci perdoni l'onorevole presidente della Generale Operaia, ma, in questa circostanza dobbiamo, non senza rammarico, constatare che ci sembrò poco corretto il divieto posto ai rappresentanti delle Società consorelle di riunirsi a discutere un progetto di Legge negli stessi locali che diedero ospitalità il 27 dicembre ai rappresentanti suddetti e per iscopo quasi congenere: cioè a dire *interessi della classe operaia.*

Intanto stà bene premettere che si potevano avvertire in tempo i presidi colleghi perchè provvedessero altrove alla loro riunione e non aspettar l'ultimo momento per impedirne l'accesso.

Nessun sconcerto poi, a parer nostro, sarebbe toccato alla Società Generale quandanche sotto il suo tetto si fosse manifestata la libertà del pensiero in merito ad una Legge che riguarda così davvicino il regime operaio, e la opinione del cav. Volpe in argomento sarebbe rimasta perfettamente immacolata, rispetto a lui ed alla Società che rappresenta, qualunque fossero le deliberazioni dei colleghi radunati.

Si può differire nelle sedute senza turbare per questo l'armonia dell'organismo sociale.

Ci perdoni, ripetiamo, l'egregio cav. Volpe, ma nessun male sarebbe avvenuto a lui e nessuno alla Società, se egli non solo avesse permessa la riunione ma vi fosse anche intervenuto ed avesse, mettiamo pure, osteggiate le idee che gli altri signori, in altro locale, hanno estrinsecate e sancite.

Astenendosi invece e rifiutando la richiesta ospitalità, egli provocò sui colleghi un ordine del giorno con cui deplorarono il poco riguardo da lui avuto per le consorelle associazioni: i motivati di quell'ordine del giorno e la sua temperanza dimostrano nei firmatari la convinzione nella santità della loro causa ed il saldo proposito di salvaguardare in ogni congiuntura, la dignità propria e dei rispettivi sodalizi.

La questione poi della Legge sugli scioperi ci sembrava e ci sembra di così alto interesse per la classe operaia, da non comprendere come ad essa vi possa rimanere indifferente il rappresentante di una Società, che raccoglie nel suo seno il maggior contingente dei nostri figli del lavoro e sopra i quali pende una Legge di grave importanza.

Lo Statuto sociale, sappiamo, non autorizza la Rappresentanza ad ingerirsi in cose estranee all'istituzione; ma altro è l'ingerirsi con deliberazioni in grembo alla Società e ben altro è discutere, sentire, apprezzare questioni che, sebbene fuori dello Statuto, sono in relazione diretta cogli interessi delle classi associate.

Questa mattina partirono i pellegrini friulani che si recano a porgere un tributo di onoranza e devozione insieme alla memoria di Re Vittorio Emanuele. La solenne commemorazione che avrà luogo al Pantheon nazionale dimostrerà ancora una volta che il popolo italiano serba gratitudine somma al benefattore della patria e che al di sopra delle lotte partigiane tiene alto il concetto di riconoscenza a chi potentemente concorse all'italico risorgimento.

I quali pellegrini poi ispirati da questo nobile concetto non avevano, secondo noi, punto bisogno che la *Patria del Friuli* si affannasse a raccomandare loro sobrietà nel portamento, e serietà di condotta: queste pedagogiche ammonizioni si attagliavano meglio ad uno stuolo di ragazzi, e non a persone che sanno di andar a compiere un atto di devozione.

Pare quasi impossibile come il direttore della *Patria* continui a ritenersi assiso in cattedra per impartire consigli laddove non sono decisamente reclamati.

RITAGLI

La regina d'Inghilterra a Bordighera. — Scrivono da Bordighera al *Mattino*:

« È un grande affaccendarsi nel nostro paese per preparare gli appartamenti alla Regina d'Inghilterra, che verrà a passare anche quest'anno due o tre mesi sulla riviera ligure. »

Depretis cambia. — Il dialogo è tolto dal *Fracassa*:

Tu credi proprio che Depretis voglia far vita nuova?

— Sicuro; egli mi ha detto queste precise parole: *Ora, passiamo dal* 1883 *al* 1884...

— Ah! se comincia a dire delle verità, non fiato più.

Notizie Politiche

Parigi, 3. Il *Debats* ed altri giornali repubblicani moderati combattono la revisione della costituzione, e domandano almeno si restringa al minimum e si effettui rapidamente.

Londra, 3. Lo *Standard* crede prossima l'abdicazione del Kedive, ma respinge l'idea di ristabilire Ismail pascià perchè sarebbe la rovina dell'Egitto.

Il *Times* crede l'Inghilterra sia obbligata di assumere l'amministrazione effettiva dell'Egitto altrimenti sarebbe in preda d'avventurieri.

Madrid, 3. La discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono comincierà domani. I giornali prevedono che il controprogetto dell'opposizione otterrà la maggioranza.

Lisbona, 3. Il discorso del trono parlò dei buoni rapporti con le potenze, del viaggio dei sovrani in Spagna e del principe ereditario in Europa. Chiamò l'attenzione del Parlamento sui progetti di revisione della costituzione e per la riforma elettorale e finanziaria.

Atene, 3. La seduta della Camera durò oltre la mezzanotte. Il prestito fu votato in massima.

Belgrado, 3. La Scupcina fu sciolta e le nuove elezioni si faranno il 6 febbraio.

Pietroburgo, 3. È smentita la notizia dello *Standard* che la Russia abbia consigliato la China a ritirare le truppe a Bacnin.

Costantinopoli, 3. È partito per Roma, con postale italiano Mucktar pascià incaricato dal Sultano di recare ad Umberto l'ordine del Nisciam.

Cairo 3. Gli abissini continuano la marcia verso Massoah.

Baker lasciò Suakin per recarsi ad incontrare i capi abissini ed aprire con essi trattative onde assicurare alla guarnigione di Kartum la linea di ritirata per Kassala.

Inoltre assicurasi che Baker intenderebbe prender la guarnigione di Massuah e condurla a Suakin.

Gli aderenti del Mahdi guadagnarono terreno.

L'insurrezione si avanza al nord e propagasi nel litorale fino rimpetto Gedda.

L'*Anglo Egyptian Gazette* conferma che Baker intercettò alcune lettere che dichiarano il Mahdi essere intenzionato di marciare sull'Egitto propriamente detto.

Il Kedive abbandonò il decimo della lista civile affinchè non procedasi alla progettata riduzione degli stipendi ai piccoli impiegati.

Tunisi, 3. Il console italiano comunicò ai notabili della colonia che la Francia aderì alle domande dell'Italia riguardo una speciale modalità a guarentigia della nuova giurisdizione in Tunisia.

ULTIMI TELEGRAMMI

ROMA, 3. Mentre la *Rassegna* s'affatica a smentire le ultime notizie circa il viaggio a Roma di Francesco Giuseppe, ed il *Diritto* prega la stampa di usare un po' di discrezione su questo argomento, la *Tribuna* afferma prossima la venuta dell'imperatore d'Austria, soggiungendo che informazioni da fonte autorevolissima la mettono in grado di annunziare che il viaggio avrà luogo agli ultimi di questo od ai primi del mese p. v. — Il Quirinale ospiterebbe l'imperatore che, naturalmente, visiterebbe il papa. Questi restituirebbe la visita al palazzo Venezia, sede del ministro Austro-ungarico presso il Vaticano. Al Quirinale ed al ministero della guerra, come pure al palazzo Venezia si stà già occupandosi dei preparativi.

Il guardasigilli provvide acchè sien diffidate le Comunità religiose che occupano conventi ad allontanare, entro due giorni, le persone che non ne facevano parte all'epoca della presa di possesso del Convento.

Pel pellegrinaggio grandi preparativi. Si addobba il Pantheon. Fu collocato a posto il simulacro di monumento del Monteverde. Sabato le ceneri di V. E. saranno trasportate nella Cappella destra del Pantheon.

PIETROBURGO, 3. Continua vivissima agitazione per l'assassinio del colonello di polizia. Nessuna traccia degli uccisori.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 3 gennaio

B. I. 1 genn. 1884 - da 89 55 a 89 75 — R. I. luglio 1883 - da 87 38 a 87 58 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Ven. 5 1/2

Cambi

Olanda 3/m	4 —	da	— —	a	— —
Germania 3/m	4 —	»	121.75	»	122.25
Francia vista	3 —	»	99.65	»	99.90
Londra 3/m	3 —	»	24.95	»	25.01
Svizzera vista	4 —	»	99.65	»	99.90
Vien. Trieste v.	4 —	»	208.—	»	208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—

Banconote austr. da 208.— a — 208,25

Berlino 3		Londra 61	
Mobilliare	511.50	Inglese	100. 7/8
Austriache	544.—	Italiano	99.—
Lombarde	244.—	Spagnolo	—.—
Italiane	90.90	Turco	—.—

Firenze 3		Milano 4		
Oro	20.—	Ren. It. 5 0/0	91.82	89.87
Londra	24.97	Prest. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.90	Azioni B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	—.—	—.—
A. F. M	—.—	Cambio L.	24.95	24.98
Banca T.	—.—	Francia	99.80	99.90
C. M. I.	—.—	Berlino	122.25	122.25
Rendita	91.95	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 3		Parigi 3	
Zecchini Imperiali	5.72	Rendita 3 0/0	75.40
Mobiliare	293.—	» 5 0/0	103.85
Lombarde	143.60	Rendita Italiana	91.65
Ferrovie S.	320.50	Ferrovie Romane	—.—
Banca Nazionale	843.—	Londra	25.18
Napoleoni	9.59	Inglese	100.1/8
Cambio P.	48.05	Italia	1/4
Londra	121 —	R. Turca	8.57
Austriaca	80.10		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom
» 9.05 pom	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. PIO MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal *Figlio* ERNESTO *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero d' Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

FUORI PORTA VILLALTA

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24

MARIA DEL MISSIER COZZI.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggett d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

PENSIONI per scolari a mitissimi prezzi. — Casa pulita, sana, con corte, poco discosta dagli stabilimento scolastici — Per trattative rivolgersi in Udine, **via Grazzano n. 100**

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingeria riscaldata, servizio inappuntabile.

CASA D'AFFITARE

con tre appartamenti

Suburbio Gemona

Rivolgersi al signor ANGELO CROATTINI numero 15

LA CRONACA BIZANTINA

è il più elegante di tutti i giornali letterari d' Italia

Si pubblica due volte al mese in gran formato di dudici pagine, con fregi, intestazioni a colore, ecc.

Tiratura: Copie DODICIMILA.

Durante la stampa del giornale la tipografia è aperta al pubblico. Ognuno ha diritto di verificare la tiratura Tutte le copie del giornale escono dalla macchina con impresso sulla copertina il numero d' ordine progressivo.

COLLABORATORI.

G. Carducci - O. Guerrini - G. Chiarini G. D'Annunzio - E. Scarfoglio - G. Salvadori C. Dossi - Mantovani - M. Serao - G. C. Chelli M. Lessona - Petrucelli della Gattina G. Verga - L. Capuana - E. Nencioni N. Corazzini, ecc. ecc.

Si spedisce **gratis** un numero di saggio a chi ne fa richiesta con cartolina postale doppia

Per meglio corrispondere ai favore con cui fu dal pubblico accolta, superiore ad ogni aspettativa, la **Cronaca Bizantina**, offre per il primo gennaio 1884 le seguenti combinazioni d' abbonamento:

I.

Cronaca Bizantina

Abbonamento annuale **L. 10.**

Premio: *La* Terza Serie *delle* **Confessioni** e battaglie di Giosuè Carducci; *splendido volume di 400 pagine, delle quali 300 di polemica* assolutamente inedite, che *metteranno a soqquadro il mondo letterario, e costeranno pei non abbonati, come i volumi delle serie prima e seconda* L. 4.

II.

e la

Domenica Letteraria

fondata da **F. Martini.**

Due premi: 1. *Terza Serie* delle *Confession e battaglie di Giosuè Carduci — 2. Il Professore Romualdo di E. Castelnuovo*, elegantissimo volume che per i non abbonati costa L. 3.

III

Abbonamento comulativo annuale **L. 33**

Cronaca Bizantina

Domenica Letteraria

e

Capitan Fracassa

Tre premi: 1. *Il Professore Romualdo di E. Castelnuovo — 2. Confessioni e Battaglie, Terza Seria di G. Carducci — 3. Conversazioni critiche di C. Carducci*

Le *Conversazioni Critiche* formano uno splendido volume di 400 pagine, al quale non c' è tema di errare presagendo un successo colossale, come per le varie serie delle *Confessioni e Battaglie*, giunte già alla quarta edizione.

Si ha per tal modo il *Capitan Fracassa* che è il più brioso, il più bene informato, il più ben accetto giornale politico della Capitale, redatto, come nessun altro può vantarsi, con fine gusto letterario, per L. 19, cioè con *cinque lire* di ribasso del suo prezzo ordinario che è di lire 24, e per giunta il magnifico volume di Carducci.

Mediante questa combinazione, calcolati i prezzi originari degli abbonamenti coi relativi premi, il *dono* della *Terza Serie* delle *Confessioni e Battaglie di G. Carducci*, cioè;

Abbonamento al *Fraccasa*	L. 24.
Abbonamento alla *Domenica Letteraria*	» 5.
Confessioni e Battaglie (Serie 3.)	» 4
In tutto	L. 33

risultato evidente che,

L' abbonamento per un anno, dal 1 gennaio a tutto dicembre 1884 alla

Cronaca Bizantina

non costa nulla — è interamente gratuito

Senza tener conto che dà diritto ai premi, che danno la *Letteraria* e il *Fracassa* = premi che hanno un valore di L. 7.

Dirigersi le domande alla casa A. Sommaruga e C. Roma, Via dall' Umiltà Palazzo Sciarra — accompagnate dal relativo ammontare in vaglia postale o lettera raccomandata, aggiungendo lire 1 per l' affrancazione dei premi e doni.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.